

Per protestare contro un sindacato, basta la disdetta?

Libero Tassella

14-11-2008

L'obiettivo neanche tanto nascosto del governo Berlusconi è stato quello di dividere il fronte sindacale che già non brillava per unitarietà d'intenti; si pensi che sul pubblico impiego, nel giorno stesso del grande sciopero unitario della scuola, il 30 ottobre scorso, Bonanni e Angeletti, il primo aveva anche parlato sul palco di Piazza del Popolo, già si dividevano da Epifani, firmando in serata (CISL e UIL) l'accordo contrattuale del pubblico impiego, da cui il recente atto d'indirizzo sul contratto scuola con la miseria prevista in termini di aumento e con la riproposta del concorsone per premiare i "meritevoli".

Non deve quindi sorprendere l'incontro recente di palazzo Grazioli di cui oggi si discute.

Bisogna rispondere e protestare contro il comportamento della CISI, è vero, ed è sacrosanto farlo, (poteste e disdette) anche se credo che la cosiddetta rappresentatività sindacale bisognerebbe presto ridefinirla con una svolta epocale, siamo ormai in un nuovo secolo e i sindacati dovrebbero rinnovarsi nella struttura e persino nel lessico.

Essendo ora la rappresentatività basata soprattutto sulle deleghe, oltre che sul voto RSU (afferente però a livelli periferici e non nazionali di contrattazione e di rappresentatività) bisognerebbe, a mio avviso, procedere con disdette per dissentire da un sindacato, ma molto spesso, le deleghe corrispondono a erogazioni di servizi, essendosi i sindacati trasformati anche in strutture di servizio, in patronati.

Io credo che la rappresentatività dovrebbe sganciarsi ormai dai servizi (pagati con l'iscrizione) ed essere legata invece a un sistema democratico di scelta libera dei lavoratori, attraverso un voto, come avviene in politica, il sindacato del resto fa politica e condiziona la politica come Angeletti, Bonanni ma anche Epifani dimostrano e sarebbe necessario che per quanto riguarda la rappresentatività si assoggettasse alle regole della democrazia rappresentativa.

COMMENTI

C66 - 14-11-2008

Condivido il contenuto dell'articolo.

I sindacati, così come sono strutturati attualmente, spesso non tengono in conto nè il parere nè tantomeno l'interesse dei loro iscritti; pretendono una delega in bianco ed evitano tante disdette solo grazie al loro ruolo di erogatori di servizi.